

*(Eppure)*

(«"Tutto l'accaduto è condizione necessaria di tutto ciò che accade o accadrà mai", sostieni – ad esempio: "non fosse stato per i tuoi dolori non esisterebbe la nostra felicità,

se io non avessi perso il primo figlio S. e A. non sarebbero mai nati, o sarebbero stati diversi, meno belli, meno straordinari" – ne sei convinta;

ma non è chiaro come tracciare i confini del rapporto – se ad esempio valga o meno per tempi o eventi disparati del pianeta o dell'universo: non si fosse estinto l'uomo di Flores

avrei potuto scrivere queste righe?;

né è chiaro se si tratti di una condizione anche sufficiente: basta cioè che tutto sia andato com'è andato per generare ogni nostra minima azione, e solo quella?

Quanto al libero arbitrio sei, con ragione, una compatibilista istintiva.

La tua certezza illogica – ma allo stesso tempo, lo dico senza celia, inconfutabile – non toglie che su di essa tu riesca a costruire un mondo concreto, di solidi e certificati costumi,

capricciosi e mutevoli il giusto, responsabili per lo più; e persino un'ontologia convincente. Sei disposta a concedere, infatti, che "un flusso sottile, laterale di contingenza,

di arbitrarietà

corre di continuo attraverso le commessure, le crepe dell'implacabile rete causale,

Ma questo non garantisce la nostra libertà", precisi: "è proprio qui la radice della sua corruzione"»).